

Immigrazione: tutti i guasti della legge voluta dalla sinistra

Intervista esclusiva

ad Alfredo Mantovano

La sinistra sui problemi innescati dai flussi migratori, sta sbagliando tutto!

Parola del senatore di An, Alfredo Mantovano, già magistrato e vice ministro agli Interni nel governo Berlusconi.

Mantovano è pronto a dare battaglia contro il disegno di legge Amato-Ferrero, che «liberalizza» di fatto gli ingressi di extracomunitari in Italia, senza eccessive distinzioni, «mischiando» buoni e cattivi. Le attuali regole - dice - contenute nella legge Bassi-Fini, potevano essere «rivedute, corrette in minima parte, non stravolte» come vuole il testo suggerito dal «populismo» della sinistra.

Senatore Mantovano che cosa non funziona, a suo giudizio, nel disegno di legge preparato dall'attuale ministro degli Interni, Giuliano Amato e dal suo collega di Rifondazione comunista, Paolo Ferrero?

Intanto si tratta di un ddl delega che contiene enunciazioni generiche, che non approfondiscono il problema. Enunciazioni che dovranno essere puntualizzate, con regole che in quel testo o non ci sono o sono appena accennate.

Quindi per procedere, quella legge, quando fosse approvata, dovrebbe contenere un allegato per chiarire la legittimità o meno degli ingressi di stranieri nel nostro Paese?

Certo, saranno necessarie spiegazioni. Per capire noi tutti, per far capire alle forze dell'ordine e ai giudici che dovranno far valere la legge, entro quali binari muoversi, allo scopo di far valere una legalità evidentemente modificata dalla nuova normativa.

I clandestini continueranno ad essere espulsi o no?

Gli strumenti per farlo non sono chiari.

Cosa vuoi dire?

L'Amato-Ferrero è una legge che rischia di non funzionare affatto. Va male per lo strumento usato, e peggio nel merito.

Nel «merito»?

Certo. Perché contiene enunciazioni che, nella realtà si tradurranno in una bella favola. Irreale, irrealizzabile o quasi, come peraltro tutte le favole.

Può fare qualche esempio?

Nella delega sui rapporti di lavoro si parla di contratti per creare benefici, agli assunti e a chi assume. Con quali garanzie? Ho bisogno di capire. Cosa significa, per esempio, entrare in Italia senza invito, ossia privi di contratto, per cercare lavoro.

E per gli eventuali clandestini?

È proprio qui che siamo alla favoletta: per espellerli la legge prevede di chiedere la loro collaborazione. Ma come si può immaginare che chi ha pagato soldi e rischiato la vita su quelle che giustamente vengono definite le «carrette del mare», accolga l'invito e collabori per tornarsene a casa? Siamo, a dir poco, allo spreco di risorse dello Stato e di energie delle forze dell'ordine.

Ma ci sarà pure chi arriverà in Italia su invito di qualche datore di lavoro o di imprenditori con regolare contratto, o no?

Se il disegno di legge resta qual è oggi, lo straniero, come ho detto, potrà ottenere l'ingresso nel nostro Paese, anche senza contratto, per cercare lavoro. E, nel frattempo, mentre cerca un'opportunità d'impiego, come si mantiene? Non voglio pensare male a tutti i costi, ma il rischio che sia vittima del lavoro nero o che, peggio, sia assoldato da organizzazioni criminali, non è poco. Anzi, secondo me è molto alto.

La sua, par di capire, è una bocciatura totale del nuovo ddl preparato dalla sinistra.

La sinistra, soprattutto il ministro Ferrero, continua a dire che i guasti in tema di immigrazione derivano dalla legge Bassi-Fini. Deve smetterla! Sarebbe come dare la colpa delle guerre ad Adamo ed Eva, al peccato originale. Gli esponenti più radicali di questo governo hanno dato colpe immotivate alla legge approvata da noi, visto che non l'hanno applicata.



Alfredo Mantovano

Senatore Mantovano quali sono i «pregi» della Bossi-Fini?

Intanto ha cercato di snellire le procedure per gli ingressi di chi arriva nel nostro Paese con un contratto di lavoro, e poi basta guardare i dati per capire come sia stato arginato, nel periodo di governo del centro-destra, il fenomeno della clandestinità.

A suo giudizio, il Ddl Amato-Ferrero, avrà vita facile in Parlamento?

Non credo proprio. Ci sono perplessità anche nella coalizione di governo. Alla Camera, ma soprattutto al Senato dove i numeri per l'Unione sono molto risicati, ci sarà battaglia. Con approvazione niente affatto scontata.

Ma si dovranno pure aprire le porte a chi accetta le nostre regole, e viene in Italia per migliorare le proprie condizioni di vita, lavorando...

Senza dubbio. Ma per favorire i regolari, o se si preferisce i «buoni», vanno fatti investimenti. Lo ripeto, si devono snellire le procedure. Per farlo si dovrà costruire una rete informatica che usi lo stesso linguaggio sia in Italia, sia nei Paesi d'origine degli immigrati. Infine esistono regole che vanno rispettate. Su certi Iman, predicatori di odio, anche a Torino, pensavamo si arrivasse all'espulsione. Invece non è accaduto nulla: E non certo per colpe del centro-destra.